

VENEZUELA

L'aspetto saliente della politica economica dell'Amministrazione del Presidente Caldera, nel corso del 1995, è costituito nell'avvio di un negoziato con il FMI allo scopo di ottenere un credito stand-by valutato in circa 3 miliardi di dollari finalizzato alla realizzazione di un programma per la soluzione dei gravi problemi verificatisi negli anni precedenti soprattutto in campo monetario. Sono state anche adottate misure in campo fiscale per la lotta all'evasione e per il contenimento del deficit di bilancio pubblico. Accanto a tali azioni sono state adottate caute misure a tutela delle fasce marginali della popolazione, approvando fra l'altro l'incremento del salario minimo passato all'equivalente di circa 180.000 lire.

In tale quadro economico, il PIL ha fatto registrare nel 1995 una crescita del 2,2%. Come in passato, il motore principale della crescita economica venezuelana è costituito dal settore petrolifero che è aumentato del 6% rispetto all'anno precedente costituendo circa un quarto del PIL.

Il ruolo della Cooperazione allo Sviluppo riveste ormai un carattere praticamente simbolico e residuale in considerazione delle nuove e più urgenti priorità cui essa deve far fronte in altre zone e dell'elevato reddito pro-capite raggiunto dal Venezuela.

Il riferimento formale della cooperazione allo sviluppo bilaterale italo-venezuelana è costituito dall'Accordo Quadro di Cooperazione e dal Protocollo Finanziario firmati a Roma il 5 giugno 1990, ai quali seguì una prima riunione del Comitato Tecnico di Coordinamento che individuò un pacchetto di iniziative relative al triennio 1991-93 per un valore complessivo di 170 miliardi di lire. Tale programma non è peraltro mai entrato nella sua fase esecutiva per un duplice ordine di ragioni: per quanto attiene ai crediti di aiuto un primo vincolo è stato determinato dal pacchetto di norme approvato in sede OCSE (Helsinki V), che ha escluso dai beneficiari di crediti di aiuto Paesi che, come il Venezuela, registrano un prodotto annuo pro-capite superiore ai 2.500 dollari; un ulteriore ostacolo è stato di carattere interno venezuelano a causa delle norme in materia di ricorso al credito internazionale per il finanziamento di progetti di sviluppo.

Per ciò che riguarda i progetti a dono, l'entrata in vigore della Legge 412, che prevede l'effettuazione di gare per l'individuazione degli enti esecutori delle iniziative a dono, ha bloccato il proseguimento dell'iter istruttorio di numerose iniziative.

Attualmente risultano in corso solo 2 iniziative promosse dalle ONG italiane.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: formazione - Sanità - Agricoltura

Titolo: **Programma di animazione sociosanitaria e agricola di El Pao**

Importo complessivo: Lit. 289.863.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG SVI

Controparte locale: Diocesi di Ciudad Guayana

Il progetto si propone il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali di El Pao a livello sanitario, educativo o agricolo.

Il progetto svolge un'azione di animazione e di collegamento nella zona rurale del Pao con un'ottica:

a) partecipativa, mirante a promuovere processi di autorganizzazione della popolazione rurale;

b) integrata, per il tipo di raccordi fra i tre settori di intervento prescelti (salute, educazione, agricoltura).

1) Attività realizzate nel settore rurale:

- attività educative, di promozione dell'alfabetizzazione degli adulti hanno visto la partecipazione di 45 iscritti in 6 diverse località;
- è stata inoltre data continuità al lavoro di post-alfabetizzazione per gli adulti che avendo conseguito la licenza di scuola primaria manifestano la disponibilità a proseguire l'iter didattico.

2) Attività realizzate nell'area del settore sanitario. Numerose iniziative sono state realizzate dal Gruppo SAPP AO (apertura di un piccolo dispensario in ambito rurale, depestage e accompagnamento dei bambini malnutriti, consultazioni aperte, etc.).

È stato inoltre promosso un corso di aggiornamento sulla medicina naturale che ha visto la partecipazione di medici e infermieri di tutte le zone contadine. Si sono parimenti intensificate le opportunità di collaborazione fra il settore sanitario e quello educativo.

3) Attività realizzate nel '95 nell'area del settore agricolo. Un'indagine conoscitiva è stata promossa al fine di identificare le potenzialità di sviluppo in ambito agricolo concernenti la commercializzazione, la produzione, trasformazione e uso di nuove tecnologie.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: promossa ONG

Settore: formazione - agricoltura

Titolo: Formazione del personale docente di scuole formali di specialità agricole

Importo complessivo: Lit. 845.620.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: AALMA

Controparte locale: Cabimas Manana

Il programma si propone di offrire strumenti stabili per l'aggiornamento professionale di personale docente di istituzioni scolastiche formali di specialità agricola, con particolare attenzione all'agronomia, alla zootecnia ed alla meccanica agraria.

Considerata la non attinenza delle attività realizzate rispetto agli obiettivi progettuali, il progetto non ha potuto usufruire della proroga di 6 mesi richiesta (agosto '95).

Sono in corso verifiche rispetto alle attività formative eventualmente svolte, per valutarne l'effettivo impatto.

ASIA E PACIFICO

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Anche nel 1995, la regione asiatica ha continuato a registrare la crescita economica più elevata in ambito mondiale, anche se in molti casi disomogenea.

Nel suo insieme, l'Asia si è confermata come il polo più dinamico di sviluppo nell'economia mondiale, con mercati in grande espansione ed una crescente capacità di attirare capitali stranieri.

Prevalente, in termini generali, è stata la tendenza verso la liberalizzazione delle economie, l'accettazione del ruolo del mercato, l'apertura verso l'estero, la progressiva abolizione di regolamentazioni che avevano in passato condizionato la vita economica di vari Paesi dell'area. Parallelamente, ha continuato a crescere il peso comparativo delle economie asiatiche rispetto all'economia mondiale.

Il dato globale, sull'evoluzione economica dell'area, include però realtà regionali e nazionali tra loro estremamente differenti, tanto sotto il profilo del reddito pro-capite, che sotto quello delle caratteristiche politiche, sociali e culturali.

Da un lato prosegue a ritmo accelerato lo sviluppo delle «tigri» dell'Asia (Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Singapore) le cui economie, assai dinamiche anche nella conquista di nuovi mercati esteri, paiono capaci di trascinare Paesi quali la Thailandia, l'Indonesia, la Malesia. Questi vanno consolidando le loro economie sulla scena internazionale e muovono verso livelli di sviluppo e di reddito per abitante che consentiranno progressivamente di svincolarli dai tradizionali interventi dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Dall'altro lato, vaste rimangono le aree di sottosviluppo con Regioni ad altissima densità di popolazioni — come nel subcontinente indiano — dove restano irrisolti i gravi problemi di lotta alla povertà.

Riforme e graduale liberalizzazione aprono prospettive del tutto nuove per alcuni Paesi dell'area. È il caso della Cina, che nel corso del 1995 ha proseguito la propria straordinaria tendenza allo sviluppo confermando il ruolo di crescente rilievo che il Paese gioca ormai anche al di là dell'ambito regionale. Il mercato cinese ha continuato, lo scorso anno, ad attirare crescenti investimenti esteri che hanno contribuito al consolidamento dello sviluppo, soprattutto nelle zone costiere, dove l'espansione dell'attività economica ha talora assunto ritmi molto intensi. Lo sviluppo avviene però in un quadro disorganico, con contrasti tra le varie regioni (l'interno del Paese resta arretrato) e squilibri che, nel mantenere ancora lontano l'obiettivo di un livello di vita adeguato per l'insieme della popolazione, non mancano di suscitare interrogativi sul piano della stabilità sociale. Con oltre un centinaio di milioni di abitanti al di sotto del livello di povertà, masse di popolazioni sradicate dalle campagne per effetto di un'urbanizzazione incontrollata, preoccupanti livelli di disoccupazione, la Cina manifesta tuttora carenze sotto il profilo dello sviluppo.

Diverso è il caso del subcontinente indiano dove i tassi di crescita, anche se molto migliorati rispetto al passato, sono stati meno spettacolari che in Asia orientale ed in Cina, e dove più evidente è il bisogno di sostegno internazionale. Anche in questa sub-area è in atto una profonda revisione delle politiche economiche, con l'adozione di strategie di progressiva ma prudente liberalizzazione e di apertura dei mercati.

Significativo, in questo contesto, è l'esempio dell'India, che nel 1995 ha continuato sulla strada della riforma avviata agli inizi di questo decennio e volta ad abolire gradualmente i numerosi vincoli che hanno in passato ridotto fortemente le possibilità di integrazione con l'economia mondiale ed eliminato monopoli ed un sistema pubblico altamente sovvenzionato ed inefficiente.

Riguardo alla penisola indocinese, va segnalata l'interessante evoluzione del Vietnam, che ha continuato — nel corso del 1995 — sulla strada delle riforme e di un prudente riorientamento economico per assicurare una equilibrata transizione verso l'economia di mercato e l'adozione di un modello di sviluppo meno regolamentato. Un forte impulso all'economia e al processo di liberalizzazione è atteso dalla adesione all'ASEAN, avvenuta il 28 luglio 1995, nonché dalla ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e della conseguente normalizzazione dei rapporti bilaterali.

L'azione della Cooperazione allo Sviluppo in Asia ha continuato, anche nel 1995, a risentire della sostanziale progressiva diminuzione di risorse finanziarie disponibili nonché degli indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo, adottati dal CIPE nel giugno 1995, che hanno condotto alla concentrazione geografica degli interventi in aree diverse da quella asiatica.

Si è continuato nella progressiva attuazione di parte degli impegni assunti negli anni passati con i governi della regione, consapevolmente evitando ogni nuova intesa per iniziative sia pure necessarie ma per cui non si sarebbe potuto disporre dei relativi mezzi finanziari, salvo che nel caso della Cina, Paese verso cui si è ritenuto necessario procedere con sollecitudine a risolvere pendenze non più rinviabili.

In via generale si è teso a privilegiare gli interventi nel campo sanitario e quelli volti al potenziamento dello sviluppo umano, alla difesa dell'ambiente e della formazione.

Si è continuato ad utilizzare tutti i mezzi di intervento disponibili: non solo doni, ma anche crediti d'aiuto (per i Paesi in grado di riceverli) e sostegno alla creazione di joint-ventures.

Sotto il profilo normativo non si è registrato alcun miglioramento e l'attuazione della legge 412/91, con l'obbligo di espletamento di gare pubbliche di appalto per tutti gli interventi a dono, ha in concreto consentito l'avvio di un limitato numero di nuove iniziative.

La linea di intervento in Asia — tanto per quanto riguarda l'attuazione dei programmi che gli orientamenti di programmazione — è andata sempre più concentrandosi sulla valorizzazione del ruolo delle Organizzazioni Non Governative e sul coinvolgimento di Centri di ricerca ed Università. Rispetto ai grandi interventi infrastrutturali ed industriali del passato, si è inteso continuare a dare più spazio a progetti di dimensioni più contenute, centrati nei settori della sanità, dello sviluppo umano, della ricerca scientifica e tecnologica applicata all'economia. Si è altresì mirato a concentrare le minori risorse finanziarie disponibili su un numero più limitato di beneficiari, orientando le scelte sui Paesi suscettibili di meglio recepire iniziative finanziabili con crediti d'aiuto. Ciò, in considerazione della pressoché totale indisponibilità di risorse da concedere a dono.

Il coordinamento con gli altri Paesi donatori e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali è continuato nel 1995 attraverso la normale azione svolta dalle Ambasciate, con incontri tecnici bilaterali e con la nostra partecipazione ai vari Consorzi e Gruppi Consultivi di donatori, guidati dalla Banca Mondiale, che annualmente analizza e coordina l'azione della Comunità Internazionale a favore dei Paesi della regione.

BANGLADESH

Con un reddito annuo di 238 dollari, e una popolazione di 125 milioni di abitanti — di cui 50% in condizione di assoluta povertà — il Bangladesh continua a restare tra i Paesi in via di sviluppo nella fascia dei più bisognosi. Esso presenta la più alta densità di popolazione del mondo, uno dei più alti tassi di malnutrizione nella regione, soprattutto riguardo alla popolazione infantile, mentre gli indicatori sociali, già a livelli molto bassi per gli uomini, presentano dati drammatici per quanto concerne le donne. Il Paese ha limitate risorse naturali ed è periodicamente soggetto a devastanti calamità naturali, nonché a malattie endemiche ed epidemiche.

Nonostante tali intrinseche ed obiettive limitazioni, la sua economia, grazie anche ad un vasto sostegno da parte dei donatori internazionali, ha registrato significativi progressi, specialmente nel campo macroeconomico. Negli ultimi 10 anni il prodotto nazionale è aumentato mediamente del 4,5%, il tasso di natalità è sceso dal 7 al 4 per cento. Parimenti positivi risultano altri indicatori socio-economici. In questo contesto sono da segnalare in particolare l'aumento dell'aspettativa di vita, l'espandersi dell'istruzione primaria e di vasti programmi attuati in favore della promozione della donna.

Dalla metà degli anni 80, il Bangladesh, grazie anche all'azione di supporto e di stimolo promossa dagli organismi internazionali, ha dato inizio a un piano di riforme inteso a rafforzare il settore privato, a liberalizzare il commercio e a ristrutturare il mercato del lavoro. Tale processo ancora in corso è stato accompagnato da provvedimenti nel campo dell'alimentazione, della salute, dell'educazione delle infrastrutture e dell'energia. Ciò ha permesso, specialmente nell'ultimo quadriennio, la predisposizione di condizioni più favorevoli all'investimento privato nonché di un processo di industrializzazione che per il momento appare soprattutto concentrato nel settore chimico, dei trasporti e dei tessuti.

Il quadro istituzionale appare, tuttavia, ancora notevolmente arretrato e presenta larghe sacche di insufficienza, soprattutto nell'apparato burocratico. Particolarmente grave è la situazione che si registra nei settori finanziario, dell'energia ed idrico, tuttora gestiti con criteri antieconomici direttamente dallo Stato o da enti pubblici. Da rilevare inoltre che, soprattutto in campo sociale, tale vuoto è riempito dalle attività delle organizzazioni di volontariato che svolgono, in particolar modo nella parte periferica del Paese, una meritevole azione di promozione sociale ed economica.

Il vasto programma di sostegno accordato dai vari organismi internazionali quale Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo e singoli Paesi donatori (nonché L'Unione Europea in quanto tale) ha permesso al Paese di creare e mantenere una soddisfacente stabilità macroeconomica in un quadro di relativa quiete politica. Tale scenario ha presentato segni di deterioramento nella seconda metà del 1995, essendosi registrata una flessione di alcuni indicatori macroeconomici dovuta in parte al confronto in corso fra Governo e opposizione per la gestione delle elezioni generali politiche. Ciò si è riflesso soprattutto in un basso tasso di investimenti pubblici e privati, in una diminuzione delle attività di esportazione e in un aumento della disoccupazione.

Un elemento di particolare debolezza del sistema continua ad essere costituito dalla inefficienza della Pubblica Amministrazione che si dimostra sovente incapace di assorbire proficuamente il volume degli aiuti disponibili.

In vista dell'annuale riunione del Consorzio Donatori a Parigi, il Governo di Dhaka, pur ammettendo i ritardi e le disfunzioni ancora esistenti nel campo delle

riforme, si è impegnato a proseguire nella politica di liberalizzazione del sistema, di deregolamentazione industriale e di ammodernamento delle strutture finanziarie. In particolare da parte del Fondo Monetario e della Banca Mondiale è stata sollecitata una particolare azione nei seguenti campi:

- riforma del settore finanziario;
- accelerazione del processo di liberalizzazione;
- ampliamento del processo di privatizzazione;
- miglioramento del settore pubblico.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, la Cooperazione italiana è inizialmente intervenuta in Bangladesh in misura ridotta e sporadica soprattutto con lo strumento dell'aiuto alimentare e di emergenza. Solamente dopo l'avvento della democrazia parlamentare, l'Italia ha definito con il Bangladesh un programma di cooperazione di una certa entità, sottoscrivendo in occasione della Prima Commissione Mista tenutasi a Roma nel febbraio 1992 un'intesa triennale (1992-1994) che prevedeva interventi a dono dell'ordine di 100 miliardi di lire circa. La realizzazione dell'Accordo è rimasta largamente sospesa a causa della riduzione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo.

La Commissione Mista individuava come prioritari i settori infrastrutturali e dell'emergenza (interventi straordinari a seguito del ciclone del '91).

Per quanto attiene al settore infrastrutturale sono terminati nel novembre 1995 i lavori per la riabilitazione della strada che unisce le due città di Dinajpur e Panchagarh. È inoltre proseguita l'attuazione dei programmi previsti tramite il canale multilaterale.

Tenuto conto del mutato quadro finanziario, il Bangladesh risente in notevole misura dell'orientamento volto a concentrare gli scarsi mezzi disponibili nei Paesi di più alta priorità per la nostra Cooperazione allo sviluppo individuati nell'area Mediterranea e nell'Africa.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale-multilaterale

Gestione: diretta - OMS - PAM - UNDP

Settore: sanità ed approvvigionamento idrico

Titolo: **Programma di assistenza a favore della popolazione colpita dal ciclone dell'aprile del 1991**

Importo complessivo: Lit. 5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità

Immediatamente dopo il ciclone del 1991, il Governo italiano ha risposto all'appello internazionale di aiuto del Governo del Bangladesh ed ha iniziato un intervento di emergenza nel sub-distretto di Banskali, nell'area di Chittagong.

L'intervento, per un'importo complessivo di 5 miliardi di lire, prevede una parte a gestione diretta per 2,4 miliardi di lire ed una componente affidata ad Organismi Internazionali (OMS-PAM-UNDP) per 2,6 miliardi di lire.

Il progetto ha come obiettivo quello di rispondere ai bisogni emergenti della popolazione colpita dal ciclone ed allo stesso tempo di definire e sperimentare un modello di coordinamento intersettoriale per la preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, individuando quale settore prioritario quello della «sanità».

Per la componente a gestione diretta DGCS il programma ha rafforzato i servizi socio-sanitari presenti nel sub-distretto di Banskali, ha potenziato il sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile ed ha favorito il coordinamento con la Croce Rossa del Bangladesh ed i Comitati di emergenza a livello di villaggio, di unione e di sub-distretto introducendo metodologie di partecipazione comunitaria.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidata imprese

Settore: infrastrutturale

Titolo: **Intervento straordinario per la riabilitazione della strada Dinajpur-Panchagarh**

Importo complessivo: Lit. 33 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Sauti-Bonatti

Controparte locale: Ministero delle comunicazioni

A seguito dell'alluvione del 1988 il Governo italiano si impegnò a finanziare sul canale straordinario la riabilitazione della strada Dinajpur-Panchagarh per un importo a dono di 33 miliardi di lire.

Il tratto di strada si inserisce in un programma di più ampie dimensioni che comprende la riabilitazione dell'arteria di collegamento del nord del Paese con la capitale.

Con finanziamento della Banca Mondiale è stato riabilitato il tratto Ullagara-Bogra-Rangpur-Beldanga che si ricollega al tratto Dinajpur-Panchagarh. I lavori relativi alla riabilitazione del tratto Dinajpur-Panchagarh sono stati ultimati nel novembre 1995.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: alimentare

Titolo: **Aiuti alimentari Aima**

Importo complessivo: Lit. 1,5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS - Aima

Controparte locale: Ministero dell'Alimentazione

L'intervento (che fa parte della programmazione degli aiuti alimentari 1993), si propone di sostenere il Governo locale con la fornitura di generi alimentari carenti nel Paese a fronte della sua ridotta disponibilità di valuta.

Nel corso del 1995 sono stati forniti i seguenti quantitativi:

- Kg. 561.140 di riso. Valore: Lit. 500 milioni;
- Kg. 102.630 di olio di semi di soja. Valore: Lit. 250 milioni.

Restano da effettuare le seguenti forniture, per le quali sono state richieste da parte bengalese particolari caratteristiche merceologiche:

- grano duro. Valore: Lit. 500 milioni;
- latte in polvere per l'infanzia. Valore: Lit. 250 milioni.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sanità

Titolo: **Progetto di formazione del personale paramedico femminile**

Importo complessivo: Lit. 1.182 milioni, di cui 586,7 a carico DGCS

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Associazione Italiana Amici di Raul Follerau - Comitato Collaborazione Medica

Controparte locale: ONG Gonoshastya

L'intervento — per un importo complessivo di 1.182 miliardi di lire — si propone di migliorare le condizioni generali di salute della popolazione tramite la formazione di paramedici donne il cui ruolo è fondamentale nei programmi sanitari con partecipazione della comunità.

In tale prospettiva, il progetto si propone la formazione di 300 paramedici donne per l'attività di cura della sanità di base, la costruzione di opere civili per accomodare le studentesse in tre distretti alla periferia di Dhaka, la fornitura di attrezzature didattiche e di mezzi logistici.

Nel 1995 è proseguita la costruzione delle infrastrutture e l'attività didattica è entrata nella fase operativa.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: formazione

Titolo: **Programma di formazione femminile in ambito rurale**

Importo complessivo: Lit. 1.640 milioni, di cui 995 a carico DGCS

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG APS - Torino

Controparte locale: ONG Banchte Shekha (Impara a Vivere)

Nel 1994 sono iniziate le attività del programma, del costo totale di 1.640 miliardi di lire, che si prefigge di promuovere il processo di alfabetizzazione delle donne in ambiente rurale, nelle regioni di Jessore e di Kushtia.

Gli obiettivi sono quelli di migliorare le attuali condizioni di vita a livello educativo, nutrizionale, ecc.

I beneficiari dell'intervento sono le donne che già operano nel settore artigianale in ambiente rurale.

Le attività sono varie e vanno dal funzionamento di un centro ittico e di un centro per la sericoltura, al programma di micro-credito gestito dalla controparte locale e mirato a finanziare le attività produttive delle donne dei gruppi di base, nonché all'alfabetizzazione ed educazione funzionale per adulti.

Le attività del programma sono proseguite, nel corso del 1995, con positivi risultati.

B H U T A N

Piccolo Regno nel cuore della catena himalayana, il Bhutan ha una popolazione di circa 1,5 milioni di abitanti. Il Paese, ricco di risorse naturali, ha una economia basata principalmente sull'agricoltura cui solo ora si stanno affiancando progetti industriali. Secondo le statistiche dell'UNDP, il Bhutan è uno dei Paesi più poveri del mondo.

L'Italia non intrattiene dirette relazioni diplomatiche con il Bhutan e le attività di cooperazione sono state sostanzialmente limitate alla formazione universitaria.

Dal 1988 al 1993, l'ONG DI/SVI ha realizzato il programma promosso «Applicazione e sviluppo della medicina tradizionale in Bhutan».

Il Programma ha permesso di realizzare una nuova sezione nell'ambito dell'Ospedale di Thimpu dedicata alla Medicina Tradizionale ed è stata impostata in modo scientifico la formazione dei medici e la farmacocea.

INIZIATIVE IN CORSO

Borse di studio di Cooperazione Universitaria

Sono da tempo in corso due programmi di cooperazione universitaria. Con il primo programma, iniziato nell'anno accademico 1987/88, sono state messe a disposizione 10 borse di studio per corsi di laurea presso l'Università di Bologna in varie discipline tecnico-scientifiche, mentre il secondo prevedeva 3 borse di studio universitarie.

Nel febbraio 1992, nel corso della riunione dei paesi donatori tenutasi a Ginevra, da parte italiana è stata avanzata l'offerta di 25 borse di studio universitarie e di specializzazione.

Il programma è stato poi riassorbito nell'offerta annuale di borse di studio universitarie all'India e sono stati inviati in Italia, a fine dicembre 1993, 12 bhutanesi di cui 10 per corsi di studio universitari e 2 per specializzazioni di medicina.

Nell'anno accademico 1995/96 dovrebbero conseguire la laurea alcuni degli studenti che hanno iniziato gli studi nell'Anno Accademico 1987/88.

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La complessa transizione della RPC da un sistema pianificato ad un' «economia socialista di mercato» è continuata nel corso del 1995 in un contesto caratterizzato da un elevato tasso di crescita che è stato tuttavia bilanciato da una politica economica tesa a porre sotto controllo l'impatto di questa fase marcatamente espansiva. Dall'analisi dei dati ufficiali relativi all'andamento dell'economia cinese nel 1995, emerge un quadro che mette in evidenza importanti segnali positivi sull'efficacia delle misure macroeconomiche adottate a partire dalla seconda metà del 1993 per contrastare quei fenomeni di surriscaldamento dell'economia che avevano trovato la manifestazione più preoccupante nel forte aumento dell'inflazione.

Il PIL, pur in diminuzione rispetto al 1994 (11,8%), è cresciuto del 10,2% confermando il successo di quella politica di rigore creditizio con cui le autorità di Pechino sono riuscite a contenere la crescita dell'inflazione (poco più del 14%) contro valori medi su base nazionale di oltre il 24%, e punte superiori al 30-35% nelle grandi città nel corso del 1994.

Nella prospettiva di garantire uno sviluppo più equilibrato alle enormi potenzialità del Paese, il Governo ha proseguito l'opera di trasformazione e apertura, cauta ma profonda, del sistema, con l'ulteriore definizione e l'avvio di quelle riforme che devono farsi risalire all'impulso di Deng Xiaoping.

I settori che nel corso dell'anno passato hanno ricevuto maggiore attenzione da parte delle Autorità di Pechino sono stati quindi la lotta all'inflazione, tramite l'attuazione di una severa politica monetaria e il proseguimento della riforma dei prezzi; la fondamentale riforma normativa del sistema bancario (banca centrale, banche commerciali e strumenti di negoziazione bancaria); il risanamento delle imprese di stato, con il suo corollario di ristrutturazioni in campo occupazionale e previdenziale e innovazioni gestionali e normative (legge sulla bancarotta); il fisco ed il contenimento del deficit di bilancio; la gestione del sistema dei cambi; la definizione di importanti misure di liberalizzazione tariffaria e di protezione della proprietà intellettuale, che dovrebbero costituire un elemento favorevole per rafforzare l'ipotesi di ingresso della RPC nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

In quest'ottica, nelle relazioni con l'estero, il Governo ha proseguito nel suo impegno di graduale liberalizzazione degli scambi dando seguito alle misure annunciate da Jiang Zemin al vertice di Bogor (riduzione al 23% delle tariffe per 4.000 prodotti importati) e ribadendo l'impegno ad una maggiore trasparenza della legislazione sul commercio con l'estero.

Il dibattito che ha preceduto e seguito la presentazione del IX Piano quinquennale 1996/2000 ha costituito uno stimolante momento di riflessione sull'attuale stato di salute e sulle priorità di sviluppo del sistema economico cinese, ormai caratterizzato — dopo vari anni di tumultuosa crescita — da una situazione marcatamente evolutiva, pur in presenza di elementi tra loro contraddittori, quali l'influenza delle strutture di pianificazione e dirigistiche o la coesistenza di zone altamente sviluppate con vaste aree del Paese ancora in condizioni di sottosviluppo.

Lo sviluppo di questi ultimi anni ha accentuato una ineguale distribuzione della ricchezza sia a livello sociale che di aree geografiche, con le regioni costiere, nelle quali il cambiamento ha un ritmo incalzante, e le regioni dell'interno, dove continuano a dominare sottosviluppo, analfabetismo e condizioni sanitarie di estrema precarietà. Secondo le statistiche ufficiali, circa 65 milioni di cinesi continuano a vivere al di sotto della soglia della povertà ed i recenti processi di urbanizzazione

favoriscono la formazione di nuove masse di lavoratori precari ed anche di emarginati che tendono a sfuggire alle statistiche ufficiali.

Il caotico emergere di poli di sviluppo urbano mette in evidenza le carenze di infrastrutture e genera nuovi bisogni sociali. Nonostante i lenti cambiamenti strutturali tra la forza lavoro impiegata nell'industria e nei servizi e quella impiegata nell'agricoltura, quest'ultima continua a rappresentare il 67% della popolazione attiva, mentre forti differenziazioni di reddito vanno emergendo tra il personale delle nascenti società private (le c.d. «township enterprises») e delle «joint-ventures» cino-straniere, da una parte, e quello delle imprese controllate dallo Stato, dall'altra.

Dopo gli incoraggianti risultati raggiunti nella lotta alla povertà negli anni 1978-85, con la riduzione della popolazione indigente da 270 a 100 milioni, il processo è apparso parzialmente bloccato nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90, data la priorità attribuita dalla dirigenza cinese alla crescita industriale a tassi quanto più elevati possibili.

Un ulteriore miglioramento di questa complessa e diversificata realtà è atteso dai più recenti positivi risultati dell'economia della RPC: la bilancia commerciale ha riportato, anche nel 1995, un saldo positivo (+16,7 miliardi di dollari) e le riserve valutarie sono salite a 73,5 miliardi di dollari, mentre il debito estero — circa 110 miliardi di dollari, con un servizio del 10,8% — seppure in aumento, si mantiene entro livelli accettabili, avendo inoltre ridotto l'incidenza percentuale rispetto al PIL (dal 17,7 del 1994 al 15,8 del 1995).

Sono proseguiti gli sforzi per migliorare le prestazioni dell'inefficiente sistema produttivo statale, per stimolare la gigantesca opera di ammodernamento infrastrutturale e per rafforzare l'ancora fragile settore agricolo, che ha tuttavia conseguito nel 1995 buoni risultati, con un raccolto record di granaglie.

In questo articolato impegno, la RPC trova sostegno nella cooperazione internazionale guidata dalla Banca Mondiale e dalla Banca Asiatica, che destinano sempre maggiori risorse nei progetti di ammodernamento infrastrutturale, pianificazione urbana, alleviazione della povertà, sviluppo rurale, protezione ambientale, sanità, etc. Molto attiva e diffusa in tutti i settori — in particolare nel sostegno al processo di riforme in atto e nella protezione ambientale — risulta l'attività delle varie Agenzie delle Nazioni Unite (UNDP e PAM in testa), con un impegno complessivo di circa 100 miliardi di lire per l'anno 1995.

Tra i donatori bilaterali, l'impegno più importante è quello del Giappone (oltre 1 miliardo di dollari in crediti d'aiuto e doni), seguito — con strutture molto «presenti» ed articolate — da Germania, Francia, Regno Unito, Unione Europea, Spagna, Australia e Canada.

La cooperazione allo sviluppo italiana con la Cina, avviata nel 1981, si è articolata in piani triennali (1981-83; 1984-86; 1987-89).

Gli avvenimenti di Pechino del giugno '89 hanno condotto ad una fase di blocco pressoché totale dell'attività di cooperazione, che è stata poi ripresa nell'ottobre 1990, a seguito dell'annullamento, da parte dell'Unione Europea, delle sanzioni precedentemente adottate. Nell'ottobre '91 venne firmato il Quarto Piano Triennale di Cooperazione (1991/93) con cui furono riconfermati parte degli impegni assunti, ma non eseguiti, in precedenza. In tale occasione furono previsti 100 miliardi di lire a dono e 550 miliardi di lire a credito d'aiuto, nonché 150 miliardi a credito commerciale per progetti nei settori dell'industria, dell'energia e delle infrastrutture. Gli accordi prevedevano nella parte a dono interventi nei settori sanitario, agricolo, formazione, ambiente e restauro, riservando 13 miliardi di lire per progetti di cooperazione con la Commissione di Stato Scientifica e Tecnologica (SSTC).

Per sopraggiunte nostre difficoltà (tagli ai fondi finanziari e adozione di provvedimenti legislativi più restrittivi nella concessione degli aiuti a dono), parte degli impegni assunti sono rimasti disattesi. Nell'autunno '94, in occasione della visita in Cina del Ministro degli Esteri, sono state poste le basi per un accordo che, prevedendo la riprogrammazione del credito misto dell'ordine di 300 miliardi di lire, consentisse il superamento di passati malintesi ed il pieno rilancio dell'attività di cooperazione.

Il Protocollo d'Intesa firmato a Roma il 13.7.1995, preceduto da un'intensa attività preparatoria sia in Italia che in Cina, ha consentito di attualizzare le priorità da assegnare ai progetti concordati in passato e non ancora avviati:

- sono stati confermati 9 progetti a dono (di cui 5 nel settore della medicina d'emergenza) già approvati dal Comitato Direzionale o in valutazione, per un importo di 32 miliardi di lire;

- è stata decisa una allocazione di 1,2 miliardi di lire a dono per finanziare le attività residue di 5 progetti di formazione in corso da molto tempo e vicini a conclusione;
- è stato confermato il finanziamento di un progetto di telecomunicazioni rurali, con un credito d'aiuto di circa 30 miliardi di lire;
- è stata parimenti confermata la disponibilità italiana a cofinanziare, con un credito di aiuto di 50 miliardi di lire, il progetto della Banca Mondiale «Wanjiazhai Water Transfer Project» per trasportare l'acqua dal Fiume Giallo a Tayuan, capitale dello Shanxi;
- è stato inoltre formalizzato l'accordo per l'utilizzo del menzionato finanziamento di oltre 300 miliardi a credito misto (di cui 150 miliardi a credito d'aiuto), così suddiviso:
 - 1) 173 miliardi di lire (di cui 80 miliardi a credito d'aiuto) per un Programma in sostegno delle P.M.I. cinesi;
 - 2) la parte restante (di cui 70 miliardi a credito d'aiuto) per progetti con impatto favorevole nel settore ambientale/infrastrutturale.

Il quadro complessivo di attuazione degli impegni assunti nel IV Piano triennale 91/93 risultava, a fine 1995, nettamente più favorevole per i crediti d'aiuto che per i doni: oltre al completamento dei tre importanti progetti di Nanchino (impianto di veicoli leggeri), di Ligang (centrale termoelettrica) e di Tianjin (tubificio), hanno ormai raggiunto un'avanzata fase di realizzazione altre 3 iniziative (impianti di urea e di ammoniaca di Hejiang e impianto di etilene di Zhong Yuan) e sono state concretamente avviate le attività nello Yunnan (collegamenti a micro-onde) ed a Luoyang (impianto di trattori di media potenza).

Nello stesso tempo è stata avviata la valutazione tecnico-economica del progetto di telecomunicazioni rurali.

Il finanziamento per il programma PMI è stato approvato dal Comitato Direzionale, previa valutazione tecnico-economica dell'UTC, a novembre 1995; nello stesso tempo si è intensificata l'attività per la selezione dei progetti (circa 40) ricadenti nei settori concordati e sono stati avviati i contatti tra le banche italiane e cinesi per la stipula delle Convenzioni finanziarie.

Relativamente ai progetti ambientali, nel 1995 sono state effettuate in RPC, anche con lo scopo di assistere gli Enti beneficiari cinesi nella preparazione dei relativi studi di fattibilità, le missioni di identificazione/formulazione per i 7 progetti presentati dalle Autorità cinesi.

Circa il cofinanziamento del «Wanjiazhai Water Transfer Project», si sono intensificati nella seconda metà del '95 i contatti con le autorità cinesi e con i responsabili della Banca Mondiale al fine di meglio definire le componenti da prendere a carico

con il credito d'aiuto di 50 miliardi di lire, nell'ambito del progetto complessivo il cui costo è di circa 1 miliardo di dollari.

Maggiori difficoltà ad entrare nella fase di realizzazione hanno invece incontrato gli interventi previsti con finanziamento a dono, a causa della complessità delle nostre procedure, del rientro nella contabilità ordinaria e delle interpretazioni sempre più restrittive delle norme di contabilità di Stato da parte degli organi di controllo.

Lo stato di attuazione delle iniziative a dono (già previste nel IV Piano triennale del 1991 e riconfermate, in parte, nel Protocollo del luglio 1995) resta ancora basso: alla fine del 1995 erano stati concretamente avviati solo 2 progetti: «Cooperazione con l'Università di Wuhan nel campo dell'automazione industriale» e «Centro di formazione nel restauro di Xian»; e concluso un corso «ad hoc» in commercio internazionale (affidato all'ICE).

Nel '95 sono state peraltro predisposte le convenzioni relative a 3 progetti nel settore socio-sanitario (Centri di emergenza di Pechino, Da Xing An Ling e Lhasa) nonché la convenzione con Telespazio relativa al «Sistema informativo per la pianificazione territoriale». Sono inoltre prossimi a essere avviati il progetto «Gassificazione dei residui agro industriali», che verrà realizzato dall'ENEA, e il «Progetto di Ricerca sulla trasmissione oceanografica» assegnata al CEO di Firenze.

Sono infine state completate le valutazioni per l'impiego del finanziamento di 1,2 miliardi di lire destinato alle attività residue di 5 progetti di formazione.

Le attività svolte nel '95 per finanziamenti sul canale multilaterale, si riferiscono alle seguenti iniziative:

- Progetto FAO/Italy per il primo censimento agricolo in Cina prosiegua delle attività formative, realizzazione di 6 censimenti pilota, completamento dei centri regionali, svolgimento di un seminario internazionale e valutazione della fase 95/98 con un ulteriore finanziamento di 4 milioni di dollari;
- Progetto UNDES/Italy per la valorizzazione delle risorse geotermiche del Tibet, studi geofisici e campagna di perforazioni;
- Progetti del World Laboratory: sono continuate a ritmo ridotto, in vista della loro definitiva chiusura, le attività di alcuni dei numerosi progetti avviati in RPC dal World Lab, quali Biotecnologie avanzate, Ricerche sulla sordità, Inchieste sulle popolazioni anziane, Centro di ricerca sulla fusione e Miglioramento alimentazione nei PVS.
- Quattro studi di fattibilità della Banca Mondiale, finanziati dall'Italia con «trust funds», nei settori della distribuzione urbana del gas, dell'idraulica, dell'energia e della componentistica automobilistica.

Le borse di studio concesse nel 1995 si riferiscono a corsi di specializzazione post-universitaria di durata biennale a favore di 9 laureati cinesi (in diversi settori tecnologici) ed a 3 borse di durata annuale nel settore della medicina. Difficoltà di varia natura, procedurali e finanziarie, hanno invece impedito l'avvio del corso «ad hoc» in economia bancaria e finanza internazionale, per il quale la selezione dei candidati (40 borse di 3 mesi) è stata effettuata da due anni.

Relativamente alle iniziative di cui all'art. 7 della legge 49/87, nel 1995 si sono costituite in RPC altre 7 società miste, il cui partner italiano ha fatto richiesta dei relativi finanziamenti agevolati. Le missioni effettuate in loco da esperti dell'UTC hanno consentito di acquisire gli elementi necessari per la loro valutazione.

Da segnalare, infine, l'assistenza fornita alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione, che nel luglio 1995 ha visitato numerosi progetti in corso di esecuzione nell'area di Pechino e di Tianjin, ricavandone in generale una positiva impressione.